

[BUSTO ARSIZIO]

«Senza la domenica non si può vivere»

Al teatro Manzoni Mozzanica e Maggiani discutono del significato della festa

BUSTO ARSIZIO «Non possiamo vivere senza la domenica». Su questo hanno concordato **Mario Mozzanica**, docente dell'università Cattolica, e **don Silvano Maggiani**, rettore della Pontificia facoltà teologica, due dei relatori intervenuti domenica al teatro Manzoni nel seminario sulla comunicazione nella coppia e nella famiglia intitolato "Possiamo vivere senza la festa? La famiglia fra domenica... festa e riposo".

«Nella nostra società post-moderna la festa appare come un tempo di riposo per rendere più efficiente il feriale, mentre in realtà è il feriale che è in funzione della festa - ha sostenuto Mozzanica - la domenica aiuta a interpretare e a vivere il feriale. Il senso ultimo della festa è passare dalla logica del bisogno, che indica una mancanza, alla meta-logica del desiderio, che indica

compimento, pienezza». Secondo il relatore è necessario passare «dal negozio, cioè dalla strumentalità, all'ozio, cioè al valore dell'apparente inutilità». Mozzanica ha indicato alcuni verbi che richiamano il senso della festa: «amare, ascoltare, accogliere, attendere, accorgersi, aggregare, ammirare, ammonire, animare, annunciare».

La festa «non si dà, si fa - ha precisato Maggiani - comporta un organizzare, un dispendio di energie ed è desiderio di identità, di un tempo qualitativo». Secondo il relatore «due problemi sono l'individuazione dell'oggetto della festa, che si è spostato dal centro alla collettività, e la ritualità dimenticata». Il rito, è intervenuta **Rosella De Leonibus**, psico-

loga, «è un evento vivo che permette di trasmettersi a vicenda fiducia e stabilità - ha affermato - non esiste una festa senza partecipazione e senza ritualità. Una comunità che rinuncia alla festa si appiattisce sui temi utilitaristici, rischiano di allentarsi i rapporti sociali».

Secondo **Alda e Luciano Zaroli**, due partecipanti, «è la quotidianità che uccide la festa, interpretata come un'appendice, un extratempo in cui fare ciò che non si è riusciti a fare in settimana». Anche per **Silvia e Luca Andena** «la difficoltà è lo stacco dalla settimana - raccontano - la cosa bella della festa è la gratuità, lo sganciamento dai ritmi quotidiani e la possibilità di giocare diversamente». Aggiunge **Stefano Morandi**: «È bello vivere la festa perché è un momento in cui ci troviamo insieme di famiglia».

Brigida Rangone



I relatori del convegno